

FATTO AD ARTE



Carla Accardi, «Curve verdi su nero», 2008 (N. Archivio Accardi 148C)

→ **L'artista** approdata a Roma dalla Sicilia ha sempre affrontato nelle sue opere questioni sociali

→ **Nelle sale dell'Auditorium** la musica di Gianna Nannini accompagna la sua «Superficie»

Carla Accardi, quattro passi sopra ottanta metri di colore

Già con lo sguardo Carla Accardi dice tutto; apparentemente impassibile, quasi assente, è in realtà è uno sguardo vigile, attento e comunica meglio di quanto potrebbero fare tante parole messe assieme.

PIER PAOLO PANCOTTO
ROMA

Occhi scuri, profondi, sensuali, con un impercettibile accenno di languore, ecco di cosa è fatto questo sguardo. Che accompagna il volto di chi l'ha in dote da sempre; le foto di qualche anno fa come

quelle di oggi lo dimostrano. Ma è soprattutto incrociandolo col proprio che ne se coglie tutto il potenziale espressivo e, per intero, l'ineffabile incisività enfatizzata all'ennesima potenza dal confronto con la figura che lo detiene la cui presenza, fragile, dolce, minuta, tutto lascerebbe credere fuorché di appartenere ad una donna dalla forte personalità e dal gran carattere.

IL PUBBLICO

Lei è lì, sul divano del suo studio al centro di Roma, lo stesso che occupa sin da quando nel secondo dopoguerra v'è approdata dalla Sicilia dopo una breve parentesi fiorentina

per dedicarsi integralmente al proprio esercizio creativo; e, unica don-

In Italia

«È ancora troppo poca l'attenzione verso i più giovani»

na in un consesso interamente maschile, dare il proprio contributo al dibattito in atto tra figurazione e non figurazione, scegliendo d'un colpo quest'ultima via. Sul divano Carla sta umile e composta come fosse un ospite in visita piuttosto che la

padrona di casa e con identico, garbato distacco prende parte alla conversazione, ascolta soprattutto, alimentando sapientemente l'illusione che in quel momento si stia parlando di qualcun altro e non di lei.

Buone maniere d'altri tempi? L'educazione d'una ragazza perbene di letteraria memoria? Strategie femminili? Chi lo sa; certo un atteggiamento, il suo, dal quale c'è solo da apprendere, per diplomazia, prudenza e meditato equilibrio; e del quale l'assoluta laconicità che caratterizza le risposte costituisce il sintomo evidente. Le prove sono varie. Ad esempio quando le viene fatto notare che il suo lavoro, pur evolgen-